



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2025-2027

Approvato con provvedimento dell'Amministratore Unico

Determinazione del 31.01.2026

Pubblicato sul sito istituzionale di PSG Servizi e Salute nella Sezione "Amministrazione Trasparente" all'interno della sezione "Disposizioni Generali" sotto la voce "Prevenzione della corruzione e della Trasparenza"

2026

INDICE

INDICE	2
1. PREMESSA.....	3
1.1. PSG Servizi e Salute S.r.l.	3
1.2. Quadro normativo.....	4
1.3. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	7
1.4. Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza sulla scorta del PNA2025 .	8
2. SOGGETTI.....	10
3. ANALISI DEL CONTESTO	12
3.1. Analisi del contesto esterno	12
3.2. Analisi del contesto interno	16
3.3. Mappatura dei processi.....	17
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	19
4.1. Identificazione degli eventi rischiosi	19
4.2. Analisi del rischio	19
A) <i>Analisi dei “fattori abilitanti”</i>	20
B) <i>Analisi “Indicatori di rischio”</i>	22
4.3. Ponderazione del rischio.....	24
5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	25
5.1. Descrizione di alcune misure generali e specifiche	26
6. AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE	35
7. MONITORAGGIO E RIESAME	40

1. PREMESSA

1.1. PSG Servizi e Salute S.r.l.

PSG Servizi e Salute S.r.l. (di seguito anche solo: la “**Società**” o “**PSG Servizi**”) è una società a responsabilità limitata interamente pubblica che opera secondo il modello delle società *in house providing*, conformemente alle vigenti disposizioni di legge e regolamentari. La Società è stata costituita, dopo l’acquisizione di tutti i pareri favorevoli previsti dal Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica (TUSP, D.Lgs. 175/2016) e del nulla-osta previsto dall’art. 33 del Regolamento regionale di contabilità delle ASP, l’8 maggio 2024 su iniziativa delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) “Ardito Desio” di Palmanova e “Giovanni Chiabà” di San Giorgio di Nogaro, istituti vigilati e finanziati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La costituzione è stata autorizzata dai rispettivi Consigli di Amministrazione con delibere del 16 dicembre 2023 e 12 dicembre 2023

La creazione della PSG Servizi e Salute risponde all’obiettivo di integrare e supportare le attività istituzionali delle due ASP fondatrici, favorendo un sistema coordinato e globale di servizi socio-sanitari e assistenziali rivolti prevalentemente alle fasce deboli della popolazione, con particolare attenzione agli anziani non autosufficienti. In questo contesto, con la deliberazione di affidamento *in house* n. 19 del 30 settembre 2024, la Società si configura come braccio operativo delle ASP, grazie anche al modello di governance che garantisce il “controllo analogo congiunto” da parte degli enti fondatori, esercitato tramite il Comitato Interaziendale, in conformità a quanto previsto dal Regolamento sul Funzionamento del Comitato Interaziendale per il Controllo Analogo Congiunto adottato con delibera assembleare in data 15 luglio 2024.

PSG Servizi e Salute S.r.l. ha come missione la gestione e l’erogazione di servizi socio-sanitari, assistenziali e accessori, inclusi inter alia:

a. Servizi Socio-Sanitari e Assistenziali

- Istituzione, organizzazione e gestione di attività e servizi dedicati a:
 - Persone anziane, inabili e/o in fase terminale, autosufficienti e non;
 - Minori, con servizi erogabili sia presso strutture pubbliche e private che a domicilio;
 - Strutture specifiche:
 - Residenze protette e RSA (Residenze Sanitarie Assistite);
 - Centri di riabilitazione e lungodegenza;
 - Case di cura, reparti ospedalieri e case albergo;
 - Centri diurni (ordinari e integrati), socio-educativi ed estivi;
 - Comunità alloggio, asili nido, nidi famiglia e nidi aziendali.
- Fornitura di attrezzature, materiali e servizi di pulizia e sanificazione necessari allo svolgimento di tali attività.

b. Servizi alla Persona e Accoglienza

- Promozione, realizzazione e gestione di:
 - Strutture di accoglienza temporanea e permanente;
 - Servizi per soggetti svantaggiati (fisico, psichico, economico o sociale) finalizzati al loro recupero e reinserimento sociale.

c. Servizi di Ristorazione

- Gestione di servizi di ristorazione e distribuzione pasti per utenti e strutture.

d. Formazione e Ricerca

- Promozione e gestione di:
 - Corsi, scuole e istituti per la formazione professionale di operatori socio-assistenziali e amministratori;
 - Studi, ricerche e consulenze nelle tematiche della socio-assistenza e sanità;
 - Collaborazioni con enti pubblici e privati in ambito sociale e sanitario.

e. Gestione Trasporti

- Offerta di servizi di gestione e organizzazione dei trasporti.

Le attività della Società includono inoltre interventi di costruzione, ristrutturazione e gestione di immobili per accoglienza, erogazione di pasti, e promozione di studi e ricerche nei settori della sanità e dell'assistenza sociale. L'approccio della PSG Servizi e Salute è orientato a garantire un'assistenza olistica e integrata, mettendo al centro la dignità e le esigenze degli utenti.

1.2. Quadro normativo

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è quello di prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ente ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio. Il documento è inoltre volto a garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Il PTPC è adottato in linea con le seguenti norme:

- legge 6 novembre 2012, n. 190;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;

- D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 come aggiornato dal D.P.R. del 13 giugno 2023, n. 81.

Il Piano recepisce inoltre:

- il decreto legislativo del 10 marzo 2023, n. 24, entrato in vigore il 30 marzo 2023, che ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica (cd. Direttiva Whistleblowing);
- il Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 36/2023);
- Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 contenente "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36" in vigore dal 31.12.2024.

Il PTPC tiene in particolare considerazione le indicazioni operative emerse nei provvedimenti ANAC:

- D. Lgs n. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012 n. 190";
- PNA 2013;
- Linee Guida emesse dall'ANAC in data 17 giugno 2015 per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determina n. 8/2015);
- Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- Legge 69/2015 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio";
- PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- D. Lgs. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;

- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 approvato dal Consiglio dell'ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, a seguito del parere della Conferenza Unificata reso il 21 dicembre 2022 e di quello del Comitato interministeriale reso il 12 gennaio 2023;
- Decisione del Consiglio dell'Autorità del 9 novembre 2023 con cui è stata approvata la bozza preliminare dell'aggiornamento 2023 del PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 30 novembre 2023;
- Aggiornamento 2023 del PNA 2022 adottato con delibera n. 605 del 19.12.2023;
- Aggiornamento 2023 del PNA 2022 adottato con delibera n. 605 del 19.12.2023;
- Aggiornamento 2024 del PNA 2022 adottato da ANAC;
- delibera ANAC n. 493 e 493 bis del 25.09.2024 recante il "Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di violazione dell'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001";
- delibera ANAC 497 del 29.10.2024 contenente "Indicazioni alle stazioni appaltanti in merito alle modalità di espletamento dei controlli e delle verifiche da svolgere durante la fase esecutiva degli appalti di servizi e forniture";
- delibera ANAC 495 del 25/09/2024 avente ad oggetto l'"Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi".
- Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione, approvate con Delibera ANAC n° 478 del 26 novembre 2025;
- delibera ANAC n. 481 del 3 dicembre 2025 "Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi";
- delibera ANAC N. 497 del 3 dicembre 2025 avente ad oggetto "Approvazione di 5 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto";
- il documento recante "Indicazioni per la predisposizione della Sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza" approvato dall'Autorità nell'adunanza del 23 luglio 2025;
- la decisione del Consiglio dell'Autorità del 30 luglio 2025 con cui è stato approvato lo Schema di PNA 2025 e disposta la consultazione pubblica dal 7 agosto 2025 al 30 settembre 2025;

Si rileva che in data 9 giugno 2021 è stato approvato il Decreto Legge n. 80/2021 recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia” che, all’articolo 6, ha introdotto il c.d. PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione), un documento unico di programmazione e governance per le pubbliche amministrazioni, che permette di superare la frammentazione degli strumenti ad oggi in uso accorpando, tra gli altri, i piani della performance, dei fabbisogni del personale, della parità di genere, del lavoro agile e dell’anticorruzione, i cui contenuti e lo schema tipo sono stati adottati con il decreto del Dipartimento Funzione pubblica del 30 giugno 2022, n. 132.

Tuttavia, i soggetti tenuti alla redazione del PIAO sono solo le pubbliche amministrazioni - con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Pertanto, per l’anno 2025-2027, la società PSG Servizi è tenuta a predisporre il Piano Anticorruzione e non il PIAO.

Si fa presente che, anche in ossequio alle indicazioni del PNA 2019 e seguenti, le direttive di ANAC sul PTPCT sono state recepite in modo compatibile alle caratteristiche organizzative e dimensionali dell’Ente, che pur nel costante impegno di tutto l’organico, non comprendono competenze di specifiche in risk management, auditing e compliance normativa. Il PTPCP è sviluppato in un’ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell’organizzazione e dell’attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell’azione amministrativa

Il presente PTPCT, in ossequio alle modifiche di cui al D.lgs 97/16, unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell’integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto.

1.3. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Scopo del presente Piano è la definizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno dell’Ente e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto di esso, la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla normativa di contrasto alla corruzione, in primo luogo dalla Legge 190/2012. Attraverso l’adozione del presente Piano, PSG Servizi in coerenza con quanto definito dal PNA e dalle determinazioni dell’ANAC, persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le aree a maggior rischio di fenomeni corruttivi, in relazione al contesto (esterno e interno), all'attività e alle funzioni dell'Ente;
- programmare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere procedure/regolamenti per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un Codice di comportamento per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- definire gli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- attesa la recente costituzione, adottare ed implementare la procedura di gestione delle segnalazioni whistleblowing ai sensi del d.lgs. 24/2023;
- introdurre un Sistema Disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interni (dipendenti e consiglio) al processo di elaborazione del PTPC;
- aggiornamento sezione “trasparenza” all’interno del PTPC e sezione “Società Trasparente” nel sito web istituzionale;
- garantire la qualità dell’AT sia con riferimento alle pubblicazioni obbligatorie sia alle eventuali pubblicazioni ulteriori.

1.4. Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza sulla scorta del PNA2025

1) Prevenzione del conflitto di interessi e rafforzamento dei presidi di integrità

L'obiettivo è orientato al consolidamento e allo sviluppo delle misure di prevenzione del conflitto di interessi previste dalla normativa vigente (in particolare L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2013 e D.Lgs. 24/2023), nonché dal PNA ANAC e dai relativi aggiornamenti. In linea con il PNA 2025, la Società intende rafforzare un approccio sostanziale alla gestione dei conflitti di interessi, valorizzando gli strumenti già adottati (dichiarazioni, controlli, monitoraggi) e integrandoli con una più puntuale analisi dei rischi, anche con riferimento alle fattispecie di inconferibilità, incompatibilità e al divieto di pantouflage.

2) Nuovo Codice dei contratti pubblici e correttivo 2024: rafforzamento dell'analisi dei rischi e dei controlli

In coerenza con il D.Lgs. 36/2023 e con il D.Lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, la Società persegue il rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione della corruzione connesse all'intero ciclo dell'appalto. Particolare attenzione è riservata ai nuovi profili di rischio evidenziati dal PNA 2025, con specifico riferimento alle fasi di programmazione, affidamento ed esecuzione dei contratti. Per il 2026 è prevista un'ulteriore implementazione degli strumenti di controllo e verifica nella fase esecutiva, valorizzando il ruolo del RUP e dei soggetti preposti ai controlli, nonché promuovendo una gestione dell'esecuzione improntata a tracciabilità, misurabilità e trasparenza sostanziale.

3) Incremento dei livelli di trasparenza, qualità dei dati e controllo degli obblighi di pubblicazione

L'obiettivo mira al rafforzamento dei livelli di trasparenza e integrità dell'azione amministrativa, in attuazione delle più recenti indicazioni di ANAC e in coerenza con il PNA 2025. La Società intende proseguire nel miglioramento della qualità dei dati pubblicati nella sezione "Società Trasparente" del sito istituzionale, assicurandone aggiornamento, tempestività, completezza e conformità normativa. Per il 2026 è previsto un ulteriore sviluppo dei supporti informatici e degli strumenti di monitoraggio, nonché l'adeguamento delle sezioni e sottosezioni agli schemi di pubblicazione e alle specifiche tecniche definite da ANAC, in un'ottica di trasparenza sostanziale e controllo diffuso.

4) Formazione, informazione e diffusione della cultura della legalità

La formazione continua del personale costituisce un obiettivo strategico fondamentale del sistema di prevenzione della corruzione. In linea con il PNA 2025, la Società intende rafforzare le attività formative e informative, con particolare attenzione ai soggetti coinvolti nei processi a maggiore rischio corruttivo, ai responsabili di procedimento e ai soggetti incaricati dei controlli. Per il 2026, la formazione sarà ulteriormente orientata non solo all'aggiornamento normativo, ma anche alla diffusione di una cultura organizzativa improntata all'integrità, alla responsabilità e alla consapevolezza dei rischi, valorizzando strumenti quali il whistleblowing, la trasparenza e la gestione dei conflitti di interesse.

*

2. SOGGETTI

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di PSG Servizi e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

Amministratore Unico, dott. Pastorutti Valerio Luigi, nominato in sede di costituzione societaria e con durata sino alla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà il 31 dicembre 2027.

L'Amministratore Unico:

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

b) Assemblea:

Viene informata sulle linee guida e le politiche principali in materia di trasparenza (illustrazione Programma Triennale per la Trasparenza) e anticorruzione (illustrazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione)

c) Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT):

Dott.ssa Tamico Nonino, con la qualifica di Direttrice/dirigente dell'ASP CHIABA' quale socio controllante di PSG Servizi e già RPCT del proprio Ente, nominato "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" con determina del 31 gennaio 2025.

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza;
- definisce procedure per la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'Ente,
- pubblica, entro la data indicata da ANAC, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14).

d) Collaboratori a qualsiasi titolo di PSG Servizi:

- osservare le misure contenute nel PTPCT e nel codice di comportamento;
- segnalare casi di conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990).

e) Coordinatori di area e i dipendenti della Società:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto nel rispetto del P.T.P.C.T;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

*

3. ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all'analisi del contesto in cui opera l'ente, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si trova (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi ha previsto una fase di acquisizione dei dati ed una di elaborazione, al fine di trarre indicazioni operativi su settori e processi a rischio.

3.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale Informest opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

L'acquisizione del dato è avvenuta consultando le seguenti fonti esterne (reperibili sui siti istituzionali):

- Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza Pubblica e sulla criminalità organizzata, di cui all'Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni (ultimo aggiornamento anno 2021);
- Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa Antimafia (DIA), 2024 (ultimo aggiornamento);
- Relazione annuale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sull'attività svolta nel 2024 di data 20 maggio 2025;
- Indice di percezione della corruzione 2024 (CPI) di Transparency International Italia (L'edizione 2024 dell'Indice di Percezione della Corruzione assegna il punteggio di 54 per l'Italia e colloca il Paese al 52° posto nella classifica globale dei 180 Stati oggetto della misurazione);
- Relazione annuale aprile 2023 - Marzo 2024 Osservatorio Regionale Antimafia (FVG);
- Codice Antimafia (D.L. n. 123/2023);
- Notizie di stampa locale inerenti;
- Codice Appalti (D.lgs. 36/2023);
- Relazioni e dati delle Prefetture del Friuli Venezia Giulia;
- Relazioni annuali della Guardia di Finanza – ambito regionale;
- Dati ISTAT e Unioncamere relativi al contesto socio-economico del Friuli Venezia Giulia;
- Dati ANAC e BDNCP sugli appalti pubblici nel territorio regionale.

L'acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti interne

- interviste con l'organo di indirizzo politico;
- interviste con i responsabili delle strutture;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing;
- avvio procedimento disciplinari su comportamenti DPR 62/13.

Come anticipato, l'analisi del contesto esterno, elaborata al fine di predisporre il presente documento, ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento, a variabili criminologiche, culturali, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Operativamente, l'analisi del contesto esterno si sostanzia nell'acquisizione dei dati e delle informazioni rilevanti (dati economici, dati giudiziari, nonché informazioni sulla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholders) e nell'interpretazione degli stessi per rilevare il rischio corruttivo.

Si legge nella relazione sull'attività svolta e sui risultati raggiunti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel I semestre del 2024 (visibile al seguente link: <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/#relazione-sullattivita-nel-2024/1/>, p. 154 ss.), relativamente alla Regione Friuli Venezia-Giulia che *“L'attività economica regionale, nonostante il periodo storico caratterizzato da una crisi globale, non ha subito un particolare indebolimento rispetto alla ripresa avvenuta nei primi mesi del 2023 frutto, soprattutto, dei risultati positivi derivanti dagli ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali. I finanziamenti a importanti opere pubbliche, costituiscono una forte attrattiva per le mafie da sempre inclini ad estendere i propri interessi illeciti in territori economicamente appetibili come quello friulano. L'attività di prevenzione svolta nella Regione dalle Autorità prefettizie ha fatto emergere in alcuni casi la presenza di imprese, prevalentemente attive nel settore delle costruzioni, vicine a organizzazioni mafiose (soprattutto della 'ndrangheta), inserite nella filiera dell'appalto, non attraverso il regolare utilizzo dei sub affidamenti, bensì, attraverso distacchi di proprio personale presso la ditta aggiudicataria del lavoro pubblico, risultati in non pochi casi irregolari, poiché carenti della motivazione prevista normativamente. L'analisi degli esiti di alcune indagini concluse nel periodo di riferimento nel territorio friulano evidenzerebbe l'operatività di gruppi delinquenziali, anche stranieri, attivi nelle più svariate e redditizie attività illecite (traffico di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, estorsioni, riciclaggio). Pregresse attività investigative avevano documentato la presenza e l'operatività di gruppi delinquenziali non stanziali, ma comunque riconducibili alle tradizionali matrici mafiose di 'ndrangheta,*

cosa nostra, camorra e criminalità pugliese, i cui interessi erano rivolti prevalentemente nel settore immobiliare, della ristorazione, edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi”.

Con particolare riferimento alla provincia di Udine “Sebbene nel semestre non risultano evidenze investigative circa la presenza di sodalizi criminali di tipo mafioso, anche la provincia di Udine, in passato, è stata interessata all’attivismo di vere e proprie proiezioni di storici sodalizi, quali ‘ndragheta, cosa nostra e camorra. Risulta inoltre, l’operatività di alcuni gruppi delinquenziali, composti perlopiù da cittadini stranieri, attività in vari settori criminali. Al riguardo, nell’ambito dell’operazione “Green Road”, incentrata sulle dinamiche di un gruppo criminale nigeriano operante nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana, è stato possibile individuare alcune direttrici di traffico internazionale di droga, come ad esempio quella Lagos-Addis Abeba-Milano/Roma, utilizzate per rifornire il mercato di spaccio delle Regioni del Nord-Est, tra cui quello che interessa l’area di Udine”.

Con riferimento al **contesto esterno territoriale**, l’analisi prende in considerazione l’insieme dei soggetti pubblici e privati che intrattengono rapporti istituzionali, economici e imprenditoriali con l’Ente, quali, a titolo esemplificativo, altre pubbliche amministrazioni, operatori economici e soggetti attivi nei settori nei quali l’Ente esercita le proprie funzioni istituzionali.

In tale quadro, le relazioni che si instaurano tra l’Ente e il contesto esterno possono costituire, in determinate circostanze, un fattore di esposizione a potenziali rischi corruttivi, in particolare laddove soggetti esterni, anche in forma organizzata, mirino a esercitare indebite pressioni sul personale dell’Ente al fine di orientare processi decisionali, procedimenti amministrativi o attività gestionali in senso favorevole ai propri interessi.

Le **aree maggiormente suscettibili di influenza** risultano essere, in linea generale, quelle connotate da un elevato grado di discrezionalità amministrativa o da rilevanti flussi finanziari, quali i procedimenti di affidamento ed esecuzione di appalti pubblici, il rilascio di concessioni e autorizzazioni, nonché le procedure di reclutamento e gestione del personale. Tali ambiti richiedono un presidio particolarmente attento, in quanto maggiormente esposti al rischio di interferenze esterne e di tentativi di condizionamento.

Alla luce delle evidenze emerse dall’analisi delle fonti istituzionali, e in particolare delle informazioni contenute nella relazione della Direzione Investigativa Antimafia riferita al contesto regionale, l’Ente ritiene necessario adottare e rafforzare **pratiche organizzative, procedure e controlli interni** idonei a prevenire e neutralizzare, per quanto possibile, il rischio di fenomeni corruttivi e di mala gestio, anche in considerazione delle dinamiche economiche e infrastrutturali che caratterizzano il territorio.

L'analisi del contesto esterno è pertanto orientata non solo alla rilevazione dei fattori di rischio connessi all'ambiente socio-economico e criminologico di riferimento, ma anche all'individuazione delle potenziali pressioni e criticità che possono incidere sull'operatività dell'Ente, costituendo la base conoscitiva per la successiva elaborazione dei dati e per l'aggiornamento delle misure di prevenzione previste nel presente Piano.

Fattore	Dato elaborato e incidenza nel PTPC
Tasso di criminalità generale nel territorio di riferimento	Contenuto a livello generale. Il dato non evidenzia situazioni di allarme diffuso, ma viene comunque considerato quale elemento di contesto ai fini dell'analisi dei rischi, con particolare attenzione ai processi a maggiore esposizione esterna.
Presenza di criminalità organizzata e/o fenomeni di infiltrazione mafiosa	Non sistemica, ma attenzionata. Le fonti istituzionali (DIA) segnalano episodi e modalità di infiltrazione indiretta, soprattutto nel settore degli appalti e delle filiere economiche. Il fattore assume rilevanza settoriale nell'analisi dei rischi.
Reati contro la Pubblica Amministrazione nella Regione	Limitati in termini quantitativi. Il dato non incide in modo significativo sul rischio generale, ma è considerato quale indicatore di contesto per il rafforzamento dei presidi preventivi nei processi sensibili.
Reati contro la Pubblica Amministrazione nell'Ente	Assenti. Non risultano procedimenti o condanne. Il dato è valutato positivamente, fermo restando il mantenimento di adeguate misure preventive.
Reati contro la Pubblica Amministrazione in enti analoghi	Occasionali. Dalle fonti disponibili (cronaca giudiziaria) emerge un numero limitato di casi isolati. Il fattore è

	considerato a bassa incidenza, ma utile come benchmark comparativo.
Procedimenti disciplinari rilevanti ai fini anticorruptivi	Non emersi procedimenti riconducibili a fattispecie corruttive o di grave <i>mala gestio</i> . Il dato conferma un livello di rischio contenuto, monitorato nel tempo.

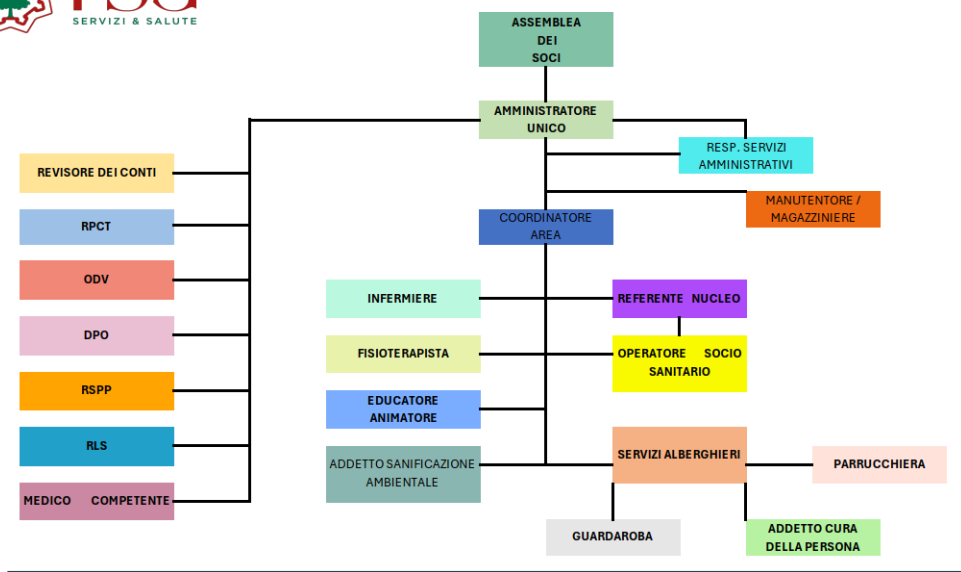
3.2. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza. L'analisi del contesto interno è incentrata: sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità; sulla mappatura dei processi e delle attività dell'ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

Con determina dell'Amministratore Unico del 31 gennaio 2026 è stata approvata la struttura organizzativa della Società PSG Servizi, il cui organigramma è il seguente:

Organigramma

3.3.



Aggiornato ad Agosto 2025
PSG Servizi e Salute S.r.l.
 C.F. e P.I. 03144950304
 Contrada Savorgnan 11/A
 33057 Palmanova (Udine)
 PEC psgserviziesalute@legalmail.it

Mappatura dei processi

La fase centrale dell'analisi del contesto interno riguarda la mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. Ai fini del presente documento, per processo si intende "una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

In ossequio alle indicazioni di cui all'ALL. 1 al PNA 2019, l'analisi ha riguardato le seguenti fasi:

- A) identificazione ed elenco dei processi: si veda "elenco processi" dell'allegato 1 Analisi rischi
- B) descrizione dettagliata del processo: si veda il "descrizione dettaglio processi" dell'allegato 1 Analisi rischi

Come indicato nel PNA 2019, la scelta del processo su cui effettuare la descrizione è ricaduta su questi processi, basandosi sulle risultanze dell'analisi del contesto esterno e su "eventi sentinella" quali la relativa discrezionalità del processo ed eventi corruttivi avvenuti in enti analoghi.

La descrizione è avvenuta tenendo conto:

- degli elementi descrittivi del processo (che cos'è e che finalità ha)
- delle fasi e delle attività che scandiscono e compongono il processo
- della responsabilità complessiva del processo
- delle tempistiche di attuazione (ove possibile)
- dei soggetti che svolgono le attività del processo

3.4. Rappresentazione del processo

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la "rappresentazione" degli elementi descrittivi del processo illustrati sopra. Nel presente PTPC è stata svolta all'interno dell'Allegato 1.

La mappatura dei processi è avvenuta mediante il coinvolgimento di un gruppo di lavoro ristretto.

*

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo con cui l'ente ha identificato i rischi gravanti sull'ente al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L'attività di valutazione del rischio si è articolata in due fasi: A) identificazione, B) analisi cui è seguita la "ponderazione" del rischio.

4.1. Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione dei rischi gravanti sui processi dell'ente ha incluso una prima valutazione sugli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

La formalizzazione dei rischi individuati ha portato alla predisposizione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni processo (o fase) vi è stata la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati. Il registro dei rischi è stato riportato nella colonna "rischi" del foglio 1 (per i processi solo elencati) e del foglio 2 (per i processi analizzati nel dettaglio), dell'allegato 1 Analisi dei rischi.

L'elenco dei rischi oggetto di analisi è avvenuto tramite i seguenti strumenti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate da ANAC nei suoi atti;
- incontri (informali) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;

Anche in questa fase, non è stato semplice coinvolgere direttamente i referenti della struttura organizzativa che in una residenza per anziani sono spesso dotati di competenze ed attitudini di altro tipo.

4.2. Analisi del rischio

L'analisi del rischio è stata effettuata tramite due strumenti:

- A)** l'esame dei fattori abilitanti, cioè l'analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e

B) la stima del livello di esposizione al rischio, cioè la valutazione del rischio associato ad ogni processo.

A) Analisi dei “fattori abilitanti”

I fattori abilitanti, non solo consentono di individuare per ciascun processo le misure specifiche più appropriate per prevenire i rischi, ma in relazione al loro grado di incidenza sui singoli processi contribuiscono altresì alla corretta determinazione della loro esposizione al rischio. Pertanto, seguendo le indicazioni del PNA 2019¹ sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti e per ciascuno di essi è stato previsto un percorso guidato per analizzare la loro incidenza su ogni singolo processo.

FATTORE 1: PRESENZA DI MISURE DI CONTROLLO
Presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
1) Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti; perciò, il rischio si può considerare BASSO
2) Sì, ma sono controlli non specifici o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 2: TRASPARENZA
Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, all'interno dell'ente, stakeholder, soggetti terzi?
1) Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite Amministrazione trasparente, perciò il rischio si può considerare BASSO
2) Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 3: COMPLESSITA' DEL PROCESSO
Si tratta di un processo complesso?
1) No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari, perciò il rischio si può considerare BASSO
2) Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e

generalmente conosciute, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 4: RESPONSABILITA', NUMERO DI SOGGETTI COINVOLTI E ROTAZIONE DEL PERSONALE
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente attuabile la rotazione del personale?
1) No il processo è trasversale ed è gestito da diversi dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. diversi dipendenti si alternano in ufficio o nelle presenze allo sportello): per questo il rischio si può considerare BASSO
2) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 5: INADEGUATEZZA O ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI
Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
1) Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo, perciò il rischio si può considerare BASSO
2) Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale, tale fatto fa mantenere i gradi di rischio MEDIO
3) No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento. Ciò può comportare un rischio ALTO
Il personale che gestisce il processo è stato oggetto di specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
1) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo, perciò il rischio si può considerare BASSO
2) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche, si ritiene pertanto che pure non essendo improbabile che si verifichi un rischio corruttivo, tuttavia lo stesso possa considerarsi MEDIO

3) No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione. Ciò può comportare un rischio ALTO

Il grado di incidenza di ciascun fattore abilitante è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti fattori abilitanti su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio.

B) Analisi "Indicatori di rischio"

Anche il secondo strumento di analisi del rischio, comunque correlato al primo, è servito per definire completamente il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante per individuare i processi su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono stati individuati seguendo le indicazioni del PNA 2019² e anche in questo caso è stato previsto un percorso guidato per misurare il livello del rischio.

INDICATORE 1: LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO
Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo?
1) No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 2: GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA PA
Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo al personale istruttore o apicale?

1) No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità: ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti. Pertanto, ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA'ESAMINATA
In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?
1) No, dall'analisi dei fattori interni non risulta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale. Tale rilevazione contribuisce a quantificare un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì e ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente e la sua immagine?
1) vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è BASSO
2) vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è MEDIO
3) vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la governance. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è ALTO

Il grado di incidenza di ciascun indicatore di rischio, in analogia a quanto previsto per i fattori abilitanti, è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti gli indicatori su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio

4.3. Ponderazione del rischio

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio e aver proceduto all'elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore come specificato in precedenza il modello esprime automaticamente la definizione del livello di rischio di ciascun processo attraverso la combinazione logica dei due fattori secondo i criteri indicati nella tabella seguente

FATTORI ABILITANTI	INDICATORI DI RISCHIO	LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO
ALTO	ALTO	CRITICO
ALTO	MEDIO	ALTO
MEDIO	ALTO	
ALTO	BASSO	MEDIO
MEDIO	MEDIO	
BASSO	ALTO	

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) presenti all'interno della Società che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento e che possono essere generali o specifiche.

*

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta effettuata la l'analisi del rischio, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi e ponderati, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'ente.

L'allegato 1 riporta nella colonna Misure Anticorruttive e il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE".

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Le Tipologie di misure generali e specifiche riguardano le seguenti macro tipologie o controllo;

o controllo;

o trasparenza;

o definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;

o regolamentazione;

o affidamenti pubblici e contratti pubblici;

o semplificazione;

o formazione;

o sensibilizzazione e partecipazione;

o rotazione;

o personale;

o segnalazione e protezione;

o disciplina del conflitto di interessi;

o disciplina della incompatibilità e inconferibilità degli incarichi di amministratore e dirigenziali;

o tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);

o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies)

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

L'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE ha permesso di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

Con riferimento al trattamento del rischio il Responsabile ha, come sempre, attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co. 14, della l. 190/2012). Ciò sia attraverso un'interfaccia pressoché costante con i vari responsabili in ordine a tematiche di ordine quotidiano, segnalando - per quanto di rispettiva competenza ed interesse - le novelle legislative o gli orientamenti giurisprudenziali di maggior rilievo ed impatto pratico, sia attraverso la richiesta espressa per iscritto di rendicontazione generale, per il proprio settore, a ciascun responsabile/coordinatore di Area con altrettanto riscontro esplicito al RPCT, sia in occasione di riunioni ad hoc.

5.1. Descrizione di alcune misure generali e specifiche

A) Formazione in tema di anticorruzione

L'ENTE, unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione costituisce (allegato 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE").

Il programma formativo è strutturato in coerenza con le indicazioni del PNA 2025 ed è orientato a rafforzare non solo la conoscenza della normativa, ma anche la **consapevolezza dei rischi corruttivi connessi ai processi organizzativi** della Società. In particolare, il Piano della Formazione ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti destinatari della formazione, differenziando i percorsi in relazione al ruolo, alle responsabilità e al livello di esposizione al rischio corruttivo;
- definire contenuti formativi mirati, con specifico riferimento a conflitto di interessi, trasparenza, whistleblowing, pantouflage, nuovo Codice dei contratti pubblici e fase esecutiva dei contratti;
- individuare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione (in presenza, a distanza, autoformazione);
- quantificare le ore/giornate di formazione e prevedere strumenti di verifica dell'efficacia formativa.

La formazione è concepita quale misura strutturale di prevenzione, strettamente connessa ai processi a rischio individuati nell'Allegato 1 – Analisi dei processi.

B) Codice di comportamento

La Società adotta ai sensi del DPR 62/13 e del D.P.R. del 13 giugno 2023, n. 81 un codice di comportamento finalizzato alla corretta disciplina di comportamenti prodromici al compimento di atti corruttivi. Il Codice definisce pertanto i valori ed i principi di condotta rilevanti per l'azienda ai fini del buon funzionamento, dell'affidabilità, del rispetto di leggi e regolamenti nonché della sua reputazione. La Società nel 2025 ha adottato il MOG231 e ha deciso di integrare il predetto codice di comportamento all'interno del Codice Etico del MOG231 (ALLEGATO 4 – "CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO").

C) Rotazione del personale

Rotazione ordinaria del personale

La Società favorisce, ogni tre anni, allorché sia possibile, la rotazione del personale assegnato alle attività con più elevato rischio di corruzione, dando comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Per i soggetti che svolgono funzioni apicali, la rotazione ordinaria, ove sia possibile e non comporti alcun danno all'efficacia ed all'efficienza delle attività aziendali (PNA 2016), è disposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, con approvazione dell'Amministratore Unico. In ogni caso, in considerazione della esigua dotazione organica della Società, in alternativa alla rotazione ordinaria potranno essere adottate, sia per i dipendenti non apicali che per il personale apicale, una o più misure tra quelle di seguito elencate (conformemente a quanto previsto dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 555 del 13.06.2018):

- per le istruttorie più delicate nelle aree a rischio: adozione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, tramite l'affiancamento al responsabile istruttore di un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni e gli elementi rilevanti per la decisione finale;
- utilizzazione di una diversa modalità organizzativa dei compiti basata sulla "segregazione delle funzioni", consistente nell'affidamento delle varie fasi del procedimento appartenente a un'area a rischio a più dipendenti.

A tal fine, possono essere assegnati a soggetti diversi compiti relativi a:

- a) svolgimento di istruttorie e accertamenti;
- b) adozione di particolari decisioni;
- c) attuazione delle decisioni prese;
- d) verifiche;
- articolazione delle competenze in più unità organizzative, onde evitare che in capo ad un unico soggetto si concentrino mansioni e responsabilità, possibile causa di errori o comportamenti scorretti;
- Formazione dei dipendenti per garantire che siano acquisite dagli stessi le conoscenze e le

competenze professionali trasversali tali da rendere effettivamente possibile, nonché priva di conseguenze dannose per la Società, la rotazione degli incarichi.

Rotazione straordinaria del personale non apicale e apicale

La rotazione straordinaria degli incarichi, prevista dal D.lgs. 165/2001, si applica successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Al fine di valutare l'applicabilità della misura, che viene disposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e approvata dall'AU, occorre verificare la sussistenza:

- dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i soggetti con funzionari apicali;
- di una condotta, oggetto di tali procedimenti, qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. I -quater del D.lgs. 165/2001.

La valutazione della condotta del dipendente da parte dell'Amministrazione è un elemento imprescindibile per poter procedere all'applicazione della misura della rotazione straordinaria. A tale fine assume rilievo l'individuazione del momento del procedimento penale in cui deve essere svolta la valutazione, momento che si ritiene coincidente con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero (artt. 405 - 406 e seguenti del codice di procedura penale) al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento, come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari). Come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato per l'anno 2018 (delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018) i dipendenti sono obbligati a comunicare all'Amministrazione (nella fattispecie alla Società) la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

PSG Servizi è tenuta alla revoca dell'incarico apicale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto di procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva. Il provvedimento che dispone la rotazione straordinaria deve essere sempre adeguatamente motivato.

La rotazione straordinaria produce i seguenti effetti a seconda del ruolo del dipendente interessato:

- personale apicale: revoca dell'incarico apicale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, conferimento di altro incarico;
- personale non apicale: assegnazione del dipendente ad altro ufficio del medesimo servizio o di altro servizio.

D) Attività "extra lavorative"

La disciplina del rapporto di lavoro del personale della Società è di carattere privatistico, applicandosi

il CCNL che non prevedono specifiche norme sull'esclusività. Nonostante ciò, viene previsto che per lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, sia necessario una comunicazione/autorizzazione all'/dall' Amministratore Unico.

E) Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi

Inconferibilità

All'atto del conferimento degli incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, da pubblicarsi sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di inconferibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;

- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

In coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, la Società assicura, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), una verifica preventiva, sistematica e continuativa della sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013. Tale verifica è effettuata non solo nella fase di conferimento degli incarichi dirigenziali e di responsabilità, mediante l'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive previste dalla normativa, ma anche nel corso dello svolgimento degli incarichi, attraverso attività di monitoraggio e controllo finalizzate a intercettare eventuali situazioni di incompatibilità sopravvenuta o di conflitto di interessi.

F) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Il whistleblowing, o segnalazione di un presunto illecito, è un sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”*, art. 5 rubricato *“Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”*.

Il whistleblowing costituisce, secondo l'impostazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, una misura cardine e trasversale di prevenzione della corruzione, finalizzata a favorire l'emersione anticipata di illeciti, irregolarità e situazioni di rischio che possono non essere intercettate dai controlli ordinari. Le **Linee Guida ANAC n. 1/2025, adottate con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025**, rafforzano tale impostazione, qualificando il sistema di segnalazione interna come componente strutturale dei sistemi di governance e di gestione del rischio delle amministrazioni e degli enti.

In attuazione del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, nonché delle citate Linee Guida ANAC, l'Ente ha adottato un sistema organico di whistleblowing volto a garantire:

- la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato e di ogni altro soggetto coinvolto nella segnalazione;
- la sicurezza e integrità dei dati trattati nel corso della gestione delle segnalazioni;
- la protezione effettiva contro ogni forma di ritorsione, diretta o indiretta, anche solo potenziale, nei confronti del segnalante che agisca in buona fede.

Il sistema di segnalazione interna è strutturato secondo i principi di proporzionalità, autonomia e indipendenza, come richiesto dalle Linee Guida ANAC 1/2025, e si fonda sui seguenti presidi:

- **canali di segnalazione dedicati**, prevalentemente informatici idonei a garantire la riservatezza delle informazioni e l'accesso selettivo ai soli soggetti autorizzati;
- attribuzione **della gestione del canale al RPCT**, quale soggetto dotato di adeguata competenza, autonomia funzionale e indipendenza, con previsione di misure organizzative

volte a prevenire situazioni di conflitto di interessi nella gestione delle segnalazioni;

- **procedure formalizzate** per la ricezione, l'istruttoria, la gestione e il riscontro delle segnalazioni, nel rispetto dei termini e delle modalità previste dal D.Lgs. 24/2023 e chiarite dalle Linee Guida ANAC, nonché per la corretta conservazione e cancellazione dei dati.

In coerenza con il principio di priorità del canale interno, ribadito dalle Linee Guida ANAC 1/2025, la Società intende favorire l'utilizzo delle segnalazioni interne quale strumento privilegiato per la prevenzione e la gestione delle criticità organizzative, ferma restando la possibilità per il segnalante di ricorrere al canale esterno gestito da ANAC o ad altre modalità previste dalla legge, al ricorrere delle condizioni stabilite dall'art. 6 del D.Lgs. 24/2023.

In particolare, le informazioni desumibili dalle segnalazioni, opportunamente trattate in forma aggregata e anonima, costituiscono un input rilevante per l'aggiornamento dell'analisi dei rischi di cui all'Allegato 1 – Analisi dei processi e per la definizione e il rafforzamento delle misure preventive di cui all'Allegato 2 – Misure anticorruptive, in un'ottica di miglioramento continuo e di rafforzamento dei presidi organizzativi.

Le Linee Guida ANAC 1/2025 sottolineano inoltre l'importanza della formazione e dell'informazione quali misure essenziali per l'effettività del sistema di whistleblowing. In tale prospettiva, l'Ente intende promuovere iniziative volte a diffondere la conoscenza delle modalità di segnalazione, delle tutele riconosciute al segnalante e del valore del whistleblowing come strumento di tutela dell'interesse pubblico e dell'integrità dell'organizzazione.

Sotto il profilo operativo la Società, per adeguarsi alle nuove linee guida, dovrà procedere come segue:

1. Analisi normativa e pianificazione

- Verificare la pubblicazione e il contenuto della delibera ANAC n. 478/2025 e delle nuove Linee Guida.
- Individuare le differenze rispetto alle procedure e ai documenti interni attualmente in vigore.
- Definire un cronoprogramma di adeguamento, con responsabilità e scadenze.

2. Revisione e istituzione del canale interno

- Valutare se il canale interno di segnalazione già attivo risponde ai nuovi requisiti di unicità, sicurezza, riservatezza e accessibilità.
- Se necessario, progettare o aggiornare la piattaforma informatica dedicata, garantendo la conformità alle indicazioni ANAC e alle prescrizioni del Garante Privacy.

3. Coinvolgimento delle organizzazioni sindacali

- Attivare la consultazione preventiva delle OO.SS. in caso di istituzione o modifica sostanziale del canale interno.
- Documentare formalmente il coinvolgimento e le eventuali osservazioni ricevute.

4 Nomina del gestore e del sostituto

- Designazione di un gestore delle segnalazioni dotato di autonomia, indipendenza e formazione specifica.
- Individuazione di un sostituto per la gestione dei casi di conflitto di interessi o assenza prolungata, come previsto dalle Linee Guida

5. Formazione e comunicazione

- Programmare sessioni di formazione obbligatoria per tutto il personale, con focus sulle novità normative, la tutela del segnalante e la cultura della legalità.
- Aggiornare le informazioni sul sito istituzionale e nei luoghi di lavoro, rendendo chiare e accessibili le procedure di segnalazione.

6. Gestione e protezione dei dati

- Verificare che le modalità di raccolta, gestione e conservazione delle segnalazioni siano conformi alle prescrizioni in materia di privacy e sicurezza.
- Effettuare, se necessario, aggiornare una valutazione d'impatto (DPIA) sul trattamento dei dati personali.

G) Attività successive al rapporto di lavoro – pantouflage

Il divieto di pantouflage costituisce, nell'impostazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, una misura di prevenzione essenziale finalizzata a evitare fenomeni di commistione tra interessi pubblici e privati e a contrastare il rischio che l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali possa essere strumentalizzato dal dipendente pubblico per conseguire vantaggi personali nella fase successiva alla cessazione del rapporto di lavoro. Tale istituto rappresenta un presidio fondamentale a tutela dell'imparzialità, della trasparenza e della credibilità dell'azione amministrativa.

In attuazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001, nonché delle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2025 e nelle Linee Guida approvate con Delibera n. 493 del 25 settembre 2024, l'Ente ha rafforzato il proprio sistema di prevenzione del rischio di pantouflage, adottando un approccio sostanziale e non meramente formale alla gestione delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro o di collaborazione.

Il sistema di prevenzione del pantouflage è strutturato su una pluralità di presidi organizzativi e procedurali, tra cui:

- la previsione espressa del divieto di pantouflage nei bandi di selezione, nei contratti di lavoro e di collaborazione e negli atti di conferimento degli incarichi, con puntuale informazione ai soggetti interessati sulle conseguenze derivanti da eventuali violazioni;
- l'acquisizione di dichiarazioni di insussistenza di cause ostative, rese dai soggetti interessati sia al

momento dell'instaurazione del rapporto sia, ove necessario, in occasione della cessazione dello stesso;

- l'individuazione delle posizioni maggiormente esposte al rischio, con particolare riferimento ai soggetti che esercitano poteri autoritativi o negoziali, anche in modo non esclusivo o occasionale, quali dirigenti, responsabili di procedimento, RUP e soggetti coinvolti nelle fasi decisionali dei contratti pubblici e nei procedimenti di concessione di vantaggi economici.

In coerenza con le Linee Guida ANAC 2024 e con l'impostazione del PNA 2025, il divieto di pantouflage sarà applicato in modo estensivo, tenendo conto non solo delle qualifiche formali, ma anche dell'effettivo esercizio di poteri autoritativi o negoziali e del contributo sostanziale fornito dal dipendente o collaboratore ai procedimenti decisionali dell'Ente.

La Società prevede inoltre attività di vigilanza e monitoraggio, anche successivamente alla cessazione del rapporto, finalizzate a intercettare eventuali violazioni del divieto di pantouflage, anche sulla base di segnalazioni provenienti da soggetti interni o esterni. In tale contesto, il sistema di whistleblowing costituisce uno strumento complementare e integrato di emersione delle criticità.

In caso di accertata violazione del divieto di pantouflage, la Società si attiene alle conseguenze previste dalla normativa vigente, quali la nullità dei contratti o degli incarichi conferiti dal soggetto privato all'ex dipendente pubblico, il divieto per il soggetto privato di contrattare con le pubbliche amministrazioni per il periodo previsto dalla legge e l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti, ferma restando la collaborazione con ANAC nell'ambito delle attività di vigilanza e sanzionatorie.

H) Misure di prevenzione rischi in materia di appalti e contratti

Il settore dei contratti pubblici è individuato dal Piano Nazionale Anticorruzione 2025 quale ambito a più elevata esposizione al rischio corruttivo, in ragione della rilevanza economica delle procedure, dell'intensità delle relazioni con operatori economici esterni e dell'ampiezza dei margini di discrezionalità amministrativa riconosciuti alla stazione appaltante, ulteriormente accentuati dalle innovazioni introdotte dal nuovo Codice dei contratti pubblici.

In coerenza con tale quadro, la Società ha strutturato un sistema di misure preventive finalizzate a presidiare l'intero **ciclo di vita dell'appalto**, dalla programmazione alla fase esecutiva, tenendo conto delle disposizioni del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, delle integrazioni e correzioni apportate dal D.Lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, nonché delle indicazioni fornite da ANAC con il PNA 2025 e con le più recenti delibere di indirizzo.

Le misure di prevenzione sono orientate a garantire una gestione degli appalti improntata ai principi di **legalità, trasparenza, concorrenza, tracciabilità e risultato**, e si fondano su un approccio **risk-based**, che tiene conto delle specificità dei processi, delle tipologie contrattuali e del contesto esterno di riferimento.

In particolare, la Società ha individuato e presidiato le seguenti **fasi del ciclo degli acquisti**, ciascuna caratterizzata da specifici profili di rischio:

- **programmazione e progettazione**, con riferimento alla corretta individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli oggetti contrattuali e dei criteri di accesso alle procedure;
- **selezione del contraente**, con attenzione ai criteri di scelta della procedura, alla definizione dei requisiti di partecipazione e dei criteri di valutazione, nonché alla composizione delle commissioni giudicatrici;
- **verifica, aggiudicazione e stipula del contratto**, con presidio dei controlli sui requisiti, sulla congruità dell'offerta e sulla regolarità delle procedure;
- **fase esecutiva del contratto**, considerata dal PNA 2025 e dalla Delibera ANAC n. 497/2024 un momento particolarmente critico sotto il profilo del rischio corruttivo.

Con specifico riferimento alla **fase esecutiva**, l'Ente intende rafforzare i controlli sostanziali sull'adempimento delle prestazioni contrattuali, prevedendo:

- una chiara delimitazione dei ruoli e delle responsabilità tra RUP, DEC e altri soggetti coinvolti;
- la tracciabilità delle attività di controllo e delle verifiche effettuate, mediante verbalizzazione e utilizzo di check-list;
- il monitoraggio delle varianti, delle proroghe, delle penali e delle revisioni dei prezzi, in coerenza con le tipizzazioni introdotte dal correttivo al Codice;
- il presidio dei flussi finanziari e dei subappalti, anche in funzione di prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale e di riciclaggio.

In linea con il PNA 2025, particolare attenzione è riservata alla **digitalizzazione dei processi di approvvigionamento**, all'utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) e alla corretta alimentazione delle banche dati nazionali, quali strumenti idonei a rafforzare la tracciabilità, la trasparenza e il controllo delle procedure.

Le misure di prevenzione in materia di appalti e contratti sono strettamente integrate con il sistema di gestione della trasparenza, del whistleblowing e del conflitto di interessi. Il sistema adottato è oggetto di **monitoraggio periodico** da parte del RPCT, in coordinamento con le strutture competenti, al fine di verificarne l'effettiva attuazione e di assicurare il costante adeguamento alle evoluzioni normative, regolamentari e interpretative in materia di contratti pubblici. In tale ottica, la prevenzione dei rischi corruttivi negli appalti è intesa come processo dinamico e continuo, funzionale a garantire il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela dell'interesse pubblico.

*

6. AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La trasparenza amministrativa, come definita dall'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è intesa quale accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni, al fine di favorire forme diffuse di controllo sull'esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il **Piano Nazionale Anticorruzione 2025** colloca la trasparenza all'interno di una più ampia **Linea Strategica di razionalizzazione, digitalizzazione e controllo dei dati pubblici**, superando definitivamente una concezione statica, frammentata e meramente formale degli obblighi di pubblicazione. In tale prospettiva, la trasparenza non è più considerata come una sommatoria di adempimenti eterogenei affidati alle singole amministrazioni, ma come un **sistema integrato**, fondato sull'interoperabilità delle banche dati, sulla standardizzazione dei contenuti, sull'automazione dei controlli e sulla misurazione della qualità delle informazioni pubblicate, assumendo il ruolo di misura trasversale di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità dell'azione amministrativa.

Nel dare attuazione a tali principi, la Società ha operato in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con i principali atti di indirizzo adottati da ANAC in materia di trasparenza, accesso civico e qualità dei dati, assicurando il rispetto delle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, nonché degli obblighi specifici previsti dal d.lgs. n. 175/2016 per gli enti in controllo pubblico. In particolare, la Società garantisce la pubblicazione dei dati e delle informazioni nel rispetto dei **requisiti di completezza, accuratezza, comprensibilità, aggiornamento, tempestività e formato aperto**, evitando forme di trasparenza meramente apparente e assicurando una fruibilità effettiva delle informazioni da parte dei cittadini e degli stakeholder.

In coerenza con l'impostazione del PNA 2025, la gestione della trasparenza è strettamente coordinata con la digitalizzazione dei processi amministrativi e con la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato, disciplinata da apposito regolamento interno, che assicura una trattazione strutturata, tracciabile e tempestiva delle istanze. Il monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è effettuato in modo sistematico, anche mediante l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da ANAC, superando una logica di verifica episodica e valorizzando invece un controllo continuo e programmato.

A seguito delle innovazioni introdotte da ANAC in materia di monitoraggio, la Società ha dato piena attuazione alle modalità operative previste dalla piattaforma ANAC per la rilevazione, l'attestazione e la pubblicazione degli esiti delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, utilizzando tale

strumento non solo per adempiere agli obblighi formali, ma anche come supporto alla conoscenza e al miglioramento dei processi interni. Analogamente, la Società ha recepito le disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 36/2023) in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, assicurando l'utilizzo di piattaforme di e-procurement interoperabili e il corretto assolvimento degli obblighi di comunicazione alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, in applicazione del principio dell'unicità dell'invio (only once). In tale contesto, il collegamento ipertestuale tra la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale e i dati pubblicati nella BDNCP garantisce la trasparenza dell'intero ciclo contrattuale, dalla programmazione all'esecuzione.

Con riferimento agli obblighi di pubblicazione diversi da quelli assolti mediante la BDNCP, l'Ente provvede alla pubblicazione degli atti, dei dati e delle informazioni individuati dalla normativa e dalle delibere ANAC, in particolare da quanto previsto dall'Allegato 1 alla Delibera n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, assicurando la corretta trasmissione dei dati da parte del Responsabile dell'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante. Da ultimo, la Società ha dato attuazione alle indicazioni contenute nella Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024, procedendo all'adeguamento delle sezioni e sotto-sezioni di "Amministrazione Trasparente" agli schemi di pubblicazione approvati ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013, relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche, all'organizzazione e ai controlli sull'amministrazione, nonché alle istruzioni operative in materia di qualità dei dati, procedure di validazione e meccanismi di controllo.

Particolare rilievo assume l'adeguamento agli **schemi di pubblicazione definiti da ANAC**, soprattutto per gli ambiti maggiormente rilevanti sotto il profilo del rischio corruttivo, quali le spese e i pagamenti dell'amministrazione, l'organizzazione e i controlli e rilievi sull'amministrazione. In tale contesto, la trasparenza risulta strettamente connessa al sistema di valutazione e controllo, come dimostrato dal ruolo attribuito all'OIV nell'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

In tale quadro si inserisce l'adeguamento agli schemi di pubblicazione aggiornati da ANAC con **delibera n. 481/2025**, che ha modificato e integrato gli schemi adottati con delibera n. 495/2024 ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. 33/2013. Le modifiche riguardano in particolare le sezioni di "amministrazione trasparente" relative all'utilizzo delle risorse pubbliche (art. 4-bis del d.lgs. 33/2013, con riferimento alla sottosezione "dati sui pagamenti") e ai controlli e rilievi sull'amministrazione (art. 31 del d.lgs. 33/2013), nonché le istruzioni operative in materia di qualità, validazione e rappresentazione dei dati. ai sensi dell'art. 48, comma 5, del d.lgs. 33/2013. Gli enti sono tenuti ad adeguare le corrispondenti sottosezioni della sezione "Amministrazione Trasparente" agli schemi aggiornati, entro il periodo transitorio previsto da

ANAC, assicurando coerenza, completezza, comprensibilità e accessibilità delle informazioni pubblicate.

Analogamente in coerenza con la linea strategica 1 del pna 2025 e con il processo di progressiva standardizzazione e razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione, le amministrazioni e gli enti sono tenuti ad adeguare la sezione “amministrazione trasparente” agli ulteriori schemi di pubblicazione approvati da ANAC con **delibera n. 497/2025**, adottata ai sensi dell’art. 48 del d.lgs. 33/2013. Tali schemi intervengono in modo puntuale sulle seguenti sotto-sezioni di “amministrazione trasparente”, imponendo modalità uniformi di rappresentazione, codifica e aggiornamento dei dati:

- *“titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e titolari di incarichi dirigenziali”* (art. 14 d.lgs. 33/2013), con specificazione strutturata dei dati relativi a incarichi, compensi, situazioni patrimoniali e altri incarichi ricoperti;
- *“incarichi conferiti nelle società controllate”* (art. 15-bis d.lgs. 33/2013), con obbligo di pubblicazione omogenea degli estremi dell’incarico, della durata, dei compensi e delle modalità di selezione;
- *“amministratori ed esperti nominati da organi giurisdizionali o amministrativi”* (art. 15-ter d.lgs. 33/2013), mediante schemi standardizzati idonei a garantire confrontabilità e completezza informativa;
- *“tempi di pagamento dell’amministrazione”* (art. 33 d.lgs. 33/2013), con strutturazione dei dati funzionale al monitoraggio effettivo dei tempi medi di pagamento e alla trasparenza dell’azione amministrativa;
- *“trasparenza del servizio sanitario nazionale”* (art. 41 d.lgs. 33/2013), per gli enti tenuti, con definizione di campi informativi uniformi e verificabili.

L’adeguamento a tali schemi, pur collocandosi inizialmente in una fase di sperimentazione, costituisce un presidio essenziale di qualità della trasparenza e si integra con il documento “istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013”, come richiamato dalla stessa delibera, che disciplina requisiti di qualità dei dati, procedure di validazione, controlli anche sostitutivi e meccanismi di garanzia.

In tale prospettiva, l’ente, per quanto di propria competenza, considera l’allineamento agli schemi della delibera ANAC n. 479/2025 parte integrante del proprio sistema di prevenzione della corruzione, in quanto funzionale a superare disomogeneità, ridurre margini di discrezionalità nella pubblicazione dei dati e favorire l’integrazione futura con la piattaforma unica della trasparenza (put) e con gli strumenti di controllo automatizzato previsti dal pna 2025.

In linea con il PNA 2025, particolare rilievo è attribuito al tema della **qualità della trasparenza**, intesa non solo come presenza dei dati, ma come loro comprensibilità, accessibilità e utilità. In tale ottica, l'attività di validazione dei dati pubblicati è riconosciuta quale presupposto essenziale della trasparenza sostanziale e come elemento destinato ad assumere un ruolo sempre più centrale nell'assetto organizzativo dell'Ente. Gli esiti delle attività di monitoraggio e controllo della trasparenza sono valorizzati come indicatori di rischio organizzativo, alimentando l'aggiornamento dell'**Allegato 1 – Analisi dei processi** e la definizione delle **misure preventive** di cui all'**Allegato 2**, in un'ottica di miglioramento continuo.

In tale quadro, i nuovi strumenti di controllo e monitoraggio delineati dal PNA ANAC 2025 non sono intesi come meri strumenti sanzionatori, ma come leve di rafforzamento della capacità amministrativa, finalizzate a incrementare la qualità dell'informazione pubblica, la fiducia dei cittadini e l'effettività delle misure di prevenzione della corruzione, rendendo la trasparenza una componente strutturale del buon andamento dell'azione amministrativa.

Amministrazione Trasparente e Reg. UE 2016/679

Con il 25 maggio 2019 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (GDPR). In data 19 settembre 2019, è entrato in vigore il Decreto Legislativo 10 agosto 2019, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del D. Lgs. n. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del D. Lgs. n. 196/2003, introdotto dal D. Lgs. 101/2019, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1". Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l'entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per la Società l'adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il Registro dei Trattamenti della Società, infatti, ha previsto che la "Pubblicazione di atti ai sensi del D. Lgs n. 33/13" sia una

specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali il corso di formazione tenuto presso il Centro Studi di Belluno il giorno 8 marzo 2019.

Tale attività formativa e di sensibilizzazione ha ribadito che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessari o rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Per il triennio 2026-2028 la Società procede all'opera di sensibilizzazione e formazione del personale al rispetto dei diritti di privacy e protezione dei dati personali.

*

7. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE" viene descritta la modalità di monitoraggio ed eventuale riesame delle misure adottate, con i soggetti referenti e le attività da svolgersi.

Quale supporto al monitoraggio, l'ente si avvale della piattaforma messa a disposizione da AGID. Tale piattaforma nasce dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla

programmazione e adozione del PTPCT, ma è concepito anche per costituire un supporto all'amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCT (in quanto il sistema è costruito tenendo conto dei riferimenti metodologici per la definizione dei Piani) e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT e inserite nel sistema.

ALLEGATI

- 1. "TABELLA ANALISI PROCESSI";**
- 2. "MISURE ANTICORRUTTIVE";**
- 3. "PIANO DELLA FORMAZIONE 2025 -2027 LIMITATAMENTE AI CORSI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE";**
- 4. "CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO";**
- 5. "TABELLA TRASPARENZA".**

* * *